

ALFONSO CASINI

FAMIGLIE NOBILI CHIAVARESÌ

Su le opposte sponde dell'Entella, dov'essa insala le sue acque, due città svolgono la loro storia più che bimillenaria: Chiavari e Lavagna. Chiavari è, da sempre, democratica; Lavagna, invece, ha origini aristocratiche.

Su la sponda sinistra della "fiumana bella" (Purg. XIX 101) acquista presto rinomanza la famiglia Fieschi. Anche se questo nome è scritto per la prima volta in un testamento del 1177, quel Suppone I da cui i Fieschi discendono visse negli anni primi del secolo IX. A lui si rifanno numerose famiglie di Lavagna, partecipandone la nobiltà: un elenco che sembra fin troppo lungo: Sciutti, Bianchi, Ravaschieri, Cogorno, Scorza, Della Torre, Pinelli o Pennelli, De Aveto, Bottini, De Cannelto, Fava o Faba, Federici, Carberto, Malocelli, Moreschi, De Rosa, De Bargono, Bagnara, De Cornezzano, De Muledo, Rapallini, Castagna, Calexe, Camezzano, Cardinale, De Cuogno, De Signorio, De Reza, Tarditi, Lavagnino, Argivolti, Potti, Garibaldi, Raffo, Vignolo, Argiroffo.

Ma noi dobbiamo parlare della nobiltà chiavarese.

Da Lavagna a Borgolungo (l'antico nome del borgo sorto su la sponda destra del fiume), da Lavagna a Chiavari, il cammino è breve, e qualcuna delle accennate nobili famiglie di Lavagna, varcato l'Entella, presto si trapiantò in Borgolungo — altre, ovviamente, sono originarie di qui.

Ugo figlio di Opizzo Fieschi è il primo dei Ravaschieri. Contrassegno della sua nobiltà — oltre la discendenza fieschina — è il palazzo che dalla famiglia prende nome, nella Via omonima, sorto nella seconda metà del secolo XIII: uno dei più importanti, allora, delle riviere liguri.

Altra famiglia chiavarese illustre, i Solari, che nel chiavarese avevano vasti possedimenti. Essi ebbero la nobiltà nel 1496 da Massimiliano I — la nobiltà dell'Impero, confermata nel 1692 da Leopoldo I — Nobiltà che giureconsulti del secolo XVI, vescovi del

secolo XVIII e un segretario della Repubblica di Genova accrebbero.

Nobili sono i Rivarola, che risalgono, con tal cognome, a prima del Mille. Un Rivarola, Gregorio, Conte Palatino, nel 1496 ospita nel palazzo avito chiavarese Massimiliano d'Austria; Matteo è arcivescovo di Genova nel 1596.

Anche gli uffici politici e civili conferiscono nobiltà — una nobiltà oggi meno dell'altra contestata —: tali i Puccio. Uno di loro, Idone fin dal 1183 è consigliere del governo genovese; un Giovanni Antonio è alto funzionario e senatore della Repubblica di San Gregorio nel 1400; Tommaso, consigliere del Maggiore Consiglio di Chiavari.

I Ghio onorarono la Chiesa e la Patria: Martino fu il primo banchiere chiavarese; i suoi figli continuarono l'attività paterna e la trapiantarono in Francia e in Tunisia. Vivono tuttora le due nobili casate dei marchesi Chiavari e dei Conti Della Torre.

Ma Chiavari ebbe e ha lustro anche dai Cogorno che, se originano d'oltre fiume, vantano la nobiltà che proviene dall'antichità e che l'antichità documenta, se non crea. Il modesto ricercatore che vi parla ha riscontrato esistente attorno all'anno Mille il nome dei Cogorno. La illustre famiglia dette un Cardinale, un Arcivescovo, un Vescovo alla Chiesa, e un Doge alla Repubblica.

Altra illustre famiglia chiavarese sono i Costaguta, cui si deve — tra l'altro — la ricostruzione, nel secolo XVII, della chiesa di San Francesco, in Chiavari: "indubbiamente (scrive Elena Bono) la più bella chiesa della città per luminosa razionalità e bianco lirismo, il cui abbandono, con conseguente deperimento nonché dispersione delle opere ivi contenute, risale a quelle leggi Siccardi attuate con quello spirito di presuntuosa incultura e di odio per l'arte, in cui solo un popolo che fu grande come nessuno e nella cultura e nell'arte, può miseramente cadere".

Torniamo alla nobiltà: a una nobiltà più genuina di quella dei quarti. Chiavari vanta quattro Cardinali, due dei quali nel secolo XIII e XIV — Giovanni Cogorno e Bartolomeo Reggio —; sedici Vescovi, dal secolo XIV al tempo già a noi vicino: e mettono in luce famiglie illustri: Torre, i Vaccari, i Chiavari, i Valdetari, i Cogorno, i Rivarola, i Ravaschieri, i Ravenna, i Botto, i Rocca, i Vaccà, i Bacigalupo, i Solari.

Chiavari dà, poi ben tredici Dogi alla Repubblica di Genova tra i secoli XIV e XVIII: Giovanni di Murta, Bartolomeo Cogorno,

Francesco Garibaldo Giustiniani, Gerolamo Chiavari, Davide Vaccà, Domenico Rivarola, Giovanni Luca Chiavari, Leonardo Torre, Oberto Torre, Vincenzo Costaguta, Giovanni Bernardo Frugone, Giovanni Battista Costaguta, Giovanni Giacomo Veneroso.

Alla nobiltà di sangue, di ceso, delle dignità ecclesiastiche e civili, Chiavari accoppia quella della cultura. Tali, il Doge e ambasciatore della Repubblica a Vienna Davide Vaccà; Scipione della Cella, giurista e poeta; Pietro della Cella, storico insigne; Filippo Maria Bonino, sacerdote, studioso, poligrafo; il cappuccino Paolo Maria Rivarola, latinista eminente; Gianfranco Bafico, studioso e poeta; Giuseppe Solari, traduttore d'Omero e di Virgilio; Stefano Rivarola, con il Solari fondatore della Società Economica; Benedetto Sanguineti, giurista, pedagogista, letterato; Giovanni Antonio Mongiardino, medico illustre. Poi, tre Descalzi, variamente celebri: Luca Agostino, sacerdote, maestro di Giuseppe Mazzini, poliglotta e, con il p. Assarotti e Garaventa, sollecito dell'assistenza dell'infanzia abbandonata e dei sordomuti; Giuseppe Gaetano detto il 'Campanino' famoso falegname e ebanista; Nicolò, fisico, matematico, esploratore.

E, ancora: Giovanni Battista Raggio, studioso di lingue classiche e d'ebraico, storiografo e poeta; Michele Alberto Bancalari, sacerdote, fisico e filosofo; Emanuele Solari, altro medico insigne.

Ci fermiamo qui — anche se procedendo verso i nostri giorni potremmo elencare altri nomi illustri.

Il lungo elenco sciorinato fin qui spiega il rapido progresso del borgo natio, storicamente così fascinoso.

Tralasciando la preistoria, leggibile nei reperti archeologici di Viale Millo; solo accennando alle tracce romane riconoscibili nella struttura a scacchiera del borgo primitivo, "tipica dei centri urbani che si sono sviluppati da un preesistente accampamento romano" e — altra vestigia romana, l'epigrafe dedicata CAIO SEXTIO SPECTATO TESSERARIO CHORTIS PRIMAE PRAETORIAE (LEGIONIS) PIAE VINDICIS, di San Pietro di Rovereto... prescindendo da ciò, la varia nobiltà avanti accennata spiega il rapido passaggio di Borgolungo da borgo a città — sotto l'egida della Repubblica, da quando (nel secolo XII incipiente) la "fiumana bella" segnava il limite estremo orientale della stessa e fino al suo tramonto.

Il progresso di Borgolungo-Chiavari, oltre che rapido, fu

armonico, intrecciandovisi religione, civismo, valore militare, saggezza amministrativa e, come s'è visto, umanità e cultura.

Nell'odierna crisi dei valori anche politico-sociali, la varia nobiltà chiavarese potrebbe insegnare ancora qualcosa. *Quod est in votis...*".